

Udine e Trieste unite: no ai tagli

Appello dei rettori Compagno e Peroni alla Regione: subito pressing sul ministro

di GIACOMINA PELLIZZARI

I due rettori di Udine e Trieste uniti contro i tagli delle scuole di specializzazione applicati dal ministero a entrambe le facoltà di Medicina. L'ateneo friulano ne perde 10, quello triestino 6. Di queste 9 (6 a Udine 3 a Trieste) sono uniche in regione. E così Cristiana Compagno e Francesco Peroni, i primi in Italia a contestare il decreto Tremonti, tornano a unire le forze per dire «no» ai tagli «irrazionali» e per invitare il governatore Renzo Tondo e l'assessore alla Salute Vladimir Kotic, «a intervenire rapidamente con il ministro per rivedere i criteri».

Una richiesta già avanzata in passato alla Regione la quale aveva assicurato che «sarebbero state ottemperate le richieste del territorio». Ma così non risulta e, ieri, nel salone del Tiepolo di palazzo Caiselli, i due rettori hanno spiegato che per l'anno in corso non sarà possibile apportare alcun cambiamento visto che oggi le università capofila devono pubblicare il bando. Le eventuali conseguenze della battaglia entreranno in vigore dal 2010. «Ma se per correggere l'anomalia - ha aggiunto Peroni - sarà necessario ricorrere al Tar lo faremo».

Qualche ateneo italiano sta già chiedendo la sospensiva del decreto, ma Udine e Trieste, considerato che «spesso le battaglie legali sono sterili», faranno questa valutazione solo se sarà necessaria. Nel frattempo, preferiscono sensibilizzare la comunità e fare pressing sulla Regione perché, come ha puntualizzato Compagno, «ci troviamo di fronte a una situazione che anche in termini di assistenza penalizza tutto il Friuli Venezia Giulia. Alcune scuole di specializzazione, infatti, che solo Udine e Trieste ave-

vano sono andate in altre regioni». In effetti, il taglio dei corsi oltre che gli atenei penalizza pure le famiglie visto che i laureati in Medicina che sceglieranno specialità fondamentali come Urologia, Gastroenterologia o Malattie infettive, saranno costretti a spostarsi a Verona piuttosto che a Padova. Inevitabili i maggiori costi per gli specializzandi e i mancati introiti per le università che vedono sfumare le tasse di iscrizione. «A seguito di questi tagli possiamo perdere studenti a Medicina» ha aggiunto il

rettore friulano, nel precisare che chi pensa di iscriversi a Medicina sceglie la sede valutando anche l'offerta delle scuole di specializzazione.

Il più severo nei confronti dei criteri applicati dal ministero è stato il preside di Medicina di Trieste, Secondo Guaschino, che dati alla mano ha spiegato perché «la legge non è uguale per tutti. Negli atenei privati Milano San Raffaele, Milano Cattolica e Roma Campus sono state mantenute le scuole con un contratto quando i criteri prevedono che quelle con meno di due contratti devono essere federate». E ancora: «Noi abbiamo strutture per formare 10 specializzandi, ma ora siamo costretti a perderle». Dello stesso avviso il preside di Medicina di Udine, Massimo Bazzocchi: «È difficile pensare che da altre regioni arriveranno i 6 gastroenterologi all'anno che ci servono». Lo stesso vale per gli urologi e gli esperti in malattie infettive. Ai rettori e ai presidi la razionalizzazione dei corsi risulta incomprensibile proprio perché, a loro avviso, non produce alcun risparmio, ma solo disagi alle famiglie. Resta da capire inoltre come la Regione potrà continuare a finanziare le scuole che sosteneva visto che alcune sono state trasferite in altre sedi.



Il preside di Udine Bazzocchi, i rettori Compagno e Peroni, e il preside di Trieste Guaschino

LA FACOLTÀ DI MEDICINA

È quella colpita dalle forbici della Gelmini: nel mirino i corsi di specializzazione

Nella tabella, la situazione delle scuole di specializzazione dopo i tagli introdotti dal ministro: a Udine restano 18 corsi contro i 29 esistenti. Tra quelli trasferiti ce ne sono sei che erano unici in regione e che ora si terranno in Veneto



L'intervento

La solidarietà dell'Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia esprime solidarietà alla protesta della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Udine contro i tagli indiscriminati di alcuni contratti di formazione specialistica e contro la "federazione" d'ufficio di altrettante scuole di specializzazione con quelle delle regioni vicine.

«Nonostante le enunciazioni preliminari di principio del ministero dell'Università, siamo costretti a prendere atto che sono stati disattesi i criteri di merito, capacità formativa della singola scuola, di accoglienza e numero di richiesta di ammissione»

afferma il presidente, Luigi Conte, prima di aggiungere: «Ancora una volta è stato preferito il metodo dell'autoreferenzialità che favorisce le università più grandi o con evidenti sostegni politici a scapito di quelle più piccole e sicuramente più efficienti dal punto di vista didattico e formativo».

Da qui l'appello pressante «a tutte le forze politiche, economiche e sociali della nostra realtà territoriale affinché intervengano a tutela e garanzia della capacità formativa dell'università friulana improntata alla massima efficienza. Non vale andar fieri dei riconoscimenti che vengono dalle

società di rating se poi questi risultati non vengono anche difesi sul campo ed in tutte le sedi istituzionali». Anche Conte insiste sul fatto che «sono state penalizzate scuole di specializzazione con una documentata e riconosciuta capacità formativa». L'Ordine dei medici, insomma, esprime «grande preoccupazione per un metodo che solo nei discorsi fa riferimento alla meritocrazia e che nei fatti si attiene a sistemi antiquati che cercano di difendere a tutti i costi lo "statu quo". Inutile ricordare che dalla qualità della formazione dei nostri specialisti dipende la qualità dell'assistenza della nostra realtà territoriale».